



# NOTIZIARIO del Donatore di Sangue

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXXI - Numero 24 - San Marino - 25 Dicembre 1992 - Una Copia E. 500

## FACCIAMO IL PUNTO

Prof. Giuseppe Rossi

A 33 anni dalla fondazione dell'AVSS ci sembra giusto fare il punto della nostra posizione.

### 1. Lo sviluppo del dono del sangue

Crediamo che l'AVSS sia una realtà della quale il nostro Paese possa andare fiero. Essa si è avviata, sviluppata e consolidata nella rigorosa osservanza della spontaneità. Negli anni della sua esistenza non siamo mai partiti con campagne di propaganda. Abbiamo visto le file dei donatori ingrossarsi con gradualità e adeguarsi costantemente alle necessità del Paese. Ne abbiamo voluto sottolineare con premi o certificati di benemerita il dono del sangue, partendo dal presupposto che il dono riveste aspetti e significati di altissimo valore nel suo concretarsi, non nel suo ripetersi. Ci limitiamo al rimborso spese viaggi rappresentato da un buono per un chilogrammo di carne. Viviamo quindi nella certezza che l'AVSS sia un corpo sano e continui ad esserlo finché obbedirà all'impulso del volontariato. Nell'evidente, conclamato e deplorabile naufragio di tutti i valori morali del nostro tempo, questo dono del sangue sopravvive per dare a tutti un esempio e una speranza dell'evolversi della società.

### 2. Il sussidio tecnico

Abbiamo sempre ritenuto fondamentale l'adeguamento del sussidio tecnico alle necessità della trasfusione. I tempi nei quali viviamo hanno in tutto e per tutto confermato la bontà di questa tesi con l'evidenziarsi dei grandi pericoli insiti nel diffondersi di infezioni delle quali il dono del sangue, fatto senza cautele, potrebbe essere pericoloso veicolo. Era indispensabile dare una risposta adeguata a queste problematiche di grande delicatezza. E la risposta aggiornata non è mai venuta meno così da offrire sia a chi donava, sia a chi riceveva, le necessarie garanzie. Il nostro appello alla scienza e alla cautela è sempre stato vigile e

costante. Sotto questo aspetto è irrinunciabile il nostro atteggiamento che nell'avvenire dovrà essere ulteriormente ispirato a un costante rigore, ad uno scrupolo quotidiano, a un doveroso aggiornamento.

### 3. Il rapporto con il corpo sociale

Particolarmente delicata è la posizione dell'AVSS nell'ambito della società di cui è espressione. Noi conosciamo la nostra mentalità sammarinese e sappiamo che il tema del dono del sangue è materia da trattare con molto rispetto, direi quasi con molta cautela. Occorre soprattutto non esagerare, cioè evitare che essa invada spazi e momenti che devono essere riservati ad altri. La sobrietà degli interventi e degli appelli, faranno sì che l'AVSS continui ad essere gradita e preziosa per tutti i cittadini. Lasciamo che il rumore, che la propaganda, che il rullo dei tamburi preceda e segua altri momenti della vita cittadina. A noi conviene quel silenzio che è legato alle cose vere, a quelle che hanno un loro intimo valore, a ciò che abita nell'interno delle coscienze. Restiamo soprattutto estranei alla lotta politica nella consapevolezza che il colore del sangue e il suo valore non muta col mutare delle ideologie e dei risultati delle lotte per il potere.

### 4. Le manifestazioni

Abbiamo sempre curato con particolare attenzione ogni nostra uscita ed ogni nostra manifestazione. Consideriamo essenziale l'appuntamento triennale relativo al consuntivo morale, organizzativo e finanziario. Fino ad oggi stesso consuntivo ha raccolto il consenso dei donatori, la convalida dei probi viri, nonché l'approvazione dei revisori dei conti. Altro appuntamento di fondamentale importanza è la gita sociale che viene scelta dopo accurato esame, organizzata nel dettaglio e nei suoi aspetti sociali, culturali e ricreativi. Consideriamo

il ripetersi annuale della gita come un aspetto di grande importanza promozionale dovuta alla sua riuscita che la cittadinanza segue con attenzione e a cui dà piena e calorosa partecipazione. Altre manifestazioni quali cene, balli, feste, sono state attuate con molta cautela, così da non sovrapporsi ad altre iniziative e da non turbare altri equilibri.

### 5. Il rapporto con la FIODS

Oggetto di accurato esame deve essere, di volta in volta, il rapporto con la Federazione Internazionale fra le Organizzazioni dei Donatori di Sangue. Ne fummo fondatori 30 anni fa con le Organizzazioni francese ed italiana. Eravamo solo in tre, ma avevamo dalla nostra parte uomini di grande fede e di grande valore umanitario. Vedemmo la FIODS crescere negli anni ed assumere le proporzioni attuali che abbracciano l'intero orbe terracqueo. Fummo sempre presenti nei momenti più importanti dello sviluppo e dell'affermazione del dono del sangue. Demmo il nostro contributo di esperienza, senza però pretendere di essere modelli da imitare o esempi da seguire. Conservammo con cura il senso delle nostre proporzioni. Osservammo lo svilupparsi delle grandi organizzazioni e notammo in seguito anche il loro ridimensionarsi. Restammo fedeli alla nostra misura e vedemmo anche gli altri uniformarsi a proporzioni umane, civiche, familiari come la nostra.

Le note che abbiamo voluto fissare non pretendono di essere un consuntivo dei nostri 33 anni di vita. Tanto più che tale consuntivo, per essere valido, dovrebbe ricevere il consenso di una platea. Tali note hanno lo scopo di fare il punto cui l'AVSS è pervenuta e di preparare per i donatori e per i cittadini gli elementi atti ad esercitare quel diritto-dovere di critica, attraverso la quale ogni organizzazione riesce ad individuare la migliore strada della sua evoluzione.



# IL NUOVO CENTRO TRASFUSIONALE

Sul «Centro Trasfusionale» non pubblichiamo una «relazione». È però pervenuta al Presidente, Prof. Giuseppe Rossi la lettera che ci piace di pubblicare. Essa ci dice nel modo più spigliato, familiare e simpatico, quale sia il progresso delle nostre attrezzature trasfusionali.

È ovvio che accettiamo di tutto cuore la proposta contenuta dalla conclusione della lettera ripromettendoci di incontrare nella prossima primavera, i Donatori all'apertura ufficiale del Centro Trasfusionale.

Caro professore, è per me un grande piacere, oltre che un atto doveroso, informare i Donatori sugli sviluppi verificatisi nell'ambito del Centro Trasfusionale recentemente attivato.

Aderisco pertanto volentieri alla Sua richiesta di aggiornamento in merito allo stato dei lavori e all'andamento della attività trasfusionale sebbene in questo momento non sia facile rispondervi adeguatamente o tentare un bilancio definitivo in quanto la fase di transizione non è ancora completata.

Se infatti i cambiamenti più importanti e significativi apportati alla organizzazione trasfusionale sono ormai da tempo operativi e routinariamente applicati con manifesta soddisfazione sia dei Donatori che di tutti i settori sanitari, non altrettanto è ancora avvenuto per tutte le altre infrastrutture ugualmente indispensabili alla piena attuazione del Centro Trasfusionale.

Alcune di esse sono tuttora in corso di realizzazione così che, da un punto di vista pratico, ci si trova nelle stesse condizioni di partenza, con gli stessi spazi, e quindi con gli stessi limiti operativi, con lo stesso personale e gli stessi interrogativi sulla sorte di quel «progetto obiettivo» che supporta e sostiene l'intera impalcatura del Centro Trasfusionale. Questa «fotografia» dello stato attuale non rende tuttavia giustizia degli enormi progressi compiuti anche sotto tali profili e di cui è doveroso rendere testimonianza.

In primo luogo è giusto che i donatori stessi e la conseguente proposta di realizzare un Centro Trasfusionale integrato nel Laboratorio Analisi abbiano trovato la piena, incondizionata e fattiva disponibilità di tutte le componenti Tecniche, Politiche e Sindacali a vario titolo coinvolte nella realizzazione di questo progetto.

A livello di ciascuna di queste componenti esistono purtroppo percorsi e tempi tecnici oggettivi e difficilmente eludibili che pur avendo dilazionato la piena realizzazione del progetto, ne hanno in qualche modo esaltato il coinvolgimento, la trasparenza e l'irreversibilità.

Tali ostacoli sembrano tuttavia ormai superati ed i problemi di spazio e di personale sono avviati verso una razionale conclusione tanto che il traguardo sembra essere molto vicino, forse a distanza di pochi mesi, tale comunque da indurre non solo ad un ragionato ottimismo, ma anche da giustificare la legittima soddisfazione di quanti si sono adoperati e stanno tuttora adoperandosi per la realizzazione di questo progetto.

Già oggi è comunque possibile affermare che molti obiettivi di fondamentale importanza sono stati raggiunti.

In primo luogo le principali motivazioni dell'iniziativa, vale a dire il salasso periodico del donatore in condizioni di massima sicurezza sia per il donatore che per il ricevente, la costituzione di scorte tramite l'emoteca, la razionalizzazione di tutta l'attività trasfusionale e la sua gestione secondo schemi anche computerizzati mutuati dalle migliori realtà circostanti sono già una realtà consolidata.

L'ulteriore frazionamento del salasso e la pratica della autotrasfusione, sebbene in parte già praticabili, diventeranno di routinaria applicazione fra pochi mesi, non appena agibili i nuovi ambienti.

Da parte della Deputazione, della Presidenza, della Direzione e delle Rappresentanze Sindacali vi è inoltre la massima disponibilità a garantire un adeguamento di personale sufficiente non solo a mantenere la piena operatività di questo settore e della struttura di cui fa parte, ma in grado anche di consentire il raggiungimento di tutti gli obiettivi precedentemente individuati.

Pertanto, a dispetto della situazione contingente, ritengo che il coinvolgimento e la volontà siano ormai tali da posticipare di soli pochi mesi la completa realizzazione di un progetto importante che, desidero ricordare, nasce e si sviluppa grazie alla grande presenza ed altrettanto ampia disponibilità dei Donatori della Repubblica di San Marino.

La convinzione è tale che mi permetto in conclusione una riflessione ed una proposta.

La riflessione  
Sebbene il percorso sia stato lungo, impegnativo e talvolta anche scoraggiante, è stato anche l'occasione per constatare l'esistenza a tutti i livelli di una fattiva disponibilità alla realizzazione di obiettivi comuni e di oggettiva utilità.

Il progetto che si va così realizzando interpreta pertanto pienamente e degnamente la tradizione e le potenzialità, talora misconosciute, delle nostre strutture.

La proposta.  
Supponendo che i lavori di completamento del Centro Trasfusionale si chiudano verso Marzo/Aprile prossimi, sarebbe simpatico programmare per quella data un incontro tra i Donatori e tutti coloro che, pur su fronti diversi, sono stati comunque coinvolti nella sua realizzazione per suggellare così il definitivo raggiungimento dell'obiettivo.

Dott. Feruccio Casali



## E LA VOCE DI ROLLI?

Manca a questo 24° numero del Notiziario del Donatore di sangue l'intervento del Prof. Paolo Rolli, nostro Direttore Sanitario. I molteplici impegni professionali hanno impedito al «nostro» Professore di mandarci il suo pezzo. Ma, per tranquillità di tutti i donatori, ci è grato ripetere che Rolli è sempre con noi, nel lavoro, come nelle pause di relax. Mentre si sta avviando il lavoro del nuovo Centro Trasfusionale, si va consolidando la pratica dell'emoteca che costituisce una tappa importante dell'evoluzione dell'AVSS. Da queste colonne salutiamo il Prof. Paolo Rolli e gli rivolgiamo il nostro grazie più sincero.

## Il Centro Europeo per il Volontariato

In data 16 settembre perveniva all'AVSS una lettera del Segretario Particolare del Dicastero Sanità e Sicurezza Sociale, Dott. Cesare Gasperoni, con la quale si sollecitava un parere sull'opportunità di effettuare un incontro per discutere l'eventuale adesione al Centro Europeo per il Volontariato. Promotore di tale Centro Europeo era il Prof. Corrado Carghi, vice-presidente del Centro Nazionale Italiano per il Volontariato.

Il nostro Presidente dava immediata evasione alla lettera esprimendo parere favorevole all'incontro. Esprimeva altresì una cautela, quella di condizionare l'adesione di San Marino al Centro Europeo alla conservazione dei connotati di un'entità nazionale ben distinta poiché l'ingresso e la permanenza in tale Centro possa svolgersi in quel clima di autonomia decisionale cui, come è noto, i Samarinesi tengono molto.

La pratica relativa all'argomento accennato non ha fino ad oggi avuto ulteriore sviluppo. Sulle relative novità si farà in modo che i donatori dell'AVSS siano tempestivamente informati.

## Ai donatori di sangue di Urbino

Il giorno 21 settembre giunse da Urbino l'invito del Prof. Dante Piergiovanni Presidente dell'AVSS a partecipare alla giornata del donatore che si sarebbe celebrata in quella città il giorno 4 ottobre. All'invito era allegato il preciso programma della giornata che si apriva col rito presso la sede comunale e proseguiva con la Messa in Cattedrale, poi col corteo, quindi con la celebrazione ufficiale nel salone del Collegio Raffaello e la premiazione dei Donatori benemeriti. Seguiva il pranzo sociale che si sarebbe tenuto nella «Sala dei bandetti» del Palazzo Ducale.

In data 25 settembre, il Presidente dell'AVSS rispondeva esprimendo gratitudine per l'invito ricevuto e comunicando l'impossibilità della presenza dovuta al fatto che i donatori samarinesi erano in navigazione verso la Grecia nella loro annuale gita sociale. Il Presidente, ribadendo la sua gratitudine per il cortese invito, rimetteva ad una prossima data l'incontro col quale sottolineare l'unità di intenti che unisce i donatori samarinesi a quelli urbini.







# VITA SOCIALE - LA GITA ANDAR PER MARE

Le onde battono la fiancata della nave; la spuma imbianca l'azzurro cupo dell'acqua e sulla cima riceve la carezza violenta del vento che la spegne in un pulviscolo che va lontano col sapore della sabbia. Cui di onda in onda.

Il biancore che sta sulla cresta dei flutti era familiare ai popoli del passato più remoto, come lo è ai navigatori del nostro tempo. E il timoniere osserva l'alternarsi eterno dei flutti che incessantemente si succedono.

Erano un tempo le costellazioni a guidare il timoniere, il cui occhio, durante la notte finiva la volta del cielo. Di giorno era il sole a guidare il navigante cui era nota la fragilità della barca che lo portava. Lo confortava la voce del vento che rendeva agile il mezzo e adatto a vincere le distanze. Nella certezza della rotta da seguire, le callose mani del marinaio tenevano saldamente le scotte e la vela si tendeva sotto l'imperiosa forza del vento.

Ai donatori di sangue dell'AVSS toccò in sorte di navigare sulle onde barrasose del Mare Ionio. Lasciarono alle spalle i porti di Bari e di Brindisi; poi il circondò del suo abbraccio. La barca non aveva vele, ma pulsava nel suo cuore un motore generoso e potente che la spingeva sui marosi i quali, distanziandosi dalla costa, crescevano sotto la spinta del vento. Scomparvero le luci della costa dalla quale il vascello era partito, né apparvero le luci dell'opposta sponda. Cresceva la forza del vento cui corrispondeva il crescere delle onde che nell'oscurità apparivano ognora più grandi e più minacciose. La nera notte ricopriva tutto.

Fu alle prime luci dell'alba che cominciarono a delinearsi i profili della costa greca. Si vide l'Isola di Corfù; la nave approdò per una breve sosta. Riprendemmo il mare ancora più agitato, ma la nostra navigazione avveniva lungo la costa dell'Epiro, in compagnia di eccelse montagne.

In vista dell'Isola di Itaca entrammo nel Golfo di Patrasso e vedemmo le onde attenuare il loro moto fino a spegnersi nelle tranquille acque del porto. Approadammo sul suolo greco e sentimmo sotto i nostri piedi salda la terra; eccoci nella favolosa terra che è stata maestra al mondo di civiltà e di democrazia, che ha dato agli uomini la filosofia e la scienza, che ha ispirato agli architetti la serenità del Partenone, ai pittori la rappresentazione della vita sui grandi vasi, ai poeti l'espressione più alta, agli scultori la perfezione della forma, ai drammaturghi le azioni sceniche più efficaci. Questo è il paese di Omero, di Socrate, di Platone, di Aristotele, di Fidia, di Eschilo, Sofocle ed Euripide. Meritava il lungo viaggio, il travaglio del mare tempestoso, il sibilo del vento, pur di approdare a queste coste favolose, nelle quali la civiltà e l'arte videro la luce.

Cessato il travaglio del Mar Ionio ci accolse un altro mare maggiormente proteso verso sud ed ancor più caratterizzato dalla civiltà greca. Qui le onde erano meno tempestose, qui eravamo accompagnati dalla luce del sole. Vedemmo la sua azzurra distesa dalla sommità di Capo Sounion, all'ombra delle colonne del grande tempio di Poseidone. Sapemmo solo allora che quello che noi chiamiamo Nettuno era il dio più importante dei Greci, le cui città vivono a specchio del mare. E ci facemmo accompagnare da Poseidone nel Golfo Saronico, alle isole di Egina, di Poros e infine alla bellissima Idrà, dove scendemmo e girammo a lungo per le strette vie che si arrampicano sulla collina ubertosa, ricca di allori, di viti e di ulivi.

Facemmo ritorno sul far della sera e, mentre ci avvicinavamo alla costa, lasciando a sinistra il grande porto del Pireo per rifugiarsi nelle ospitali acque del Falero, ci ri-



cordammo che lì, proprio in quelle acque, in quelle località, i Greci combatterono e vinsero Dario, il re dei Persiani. Rievocammo la figura di Milziade, lo stratega greco e ci sovvenimmo dei nomi delle battaglie di Maratona, di Platea, delle Termopili, di Salamina, nelle quali venne riconfermata la libertà delle città greche.

Con queste vicende negli occhi e nella mente, prendemmo terra e risalimmo la strada alla volta dell'Acropoli, là dove risiedeva Minerva, dea dell'equilibrio e della saggezza.

Nei giorni successivi fummo nell'Argolide e visitammo Micene, dalla quale partirono verso le coste dell'intero Mediterraneo quei Greci che portarono il messaggio della loro civiltà a tutti i popoli antichi. Ricordammo la grande impresa dei cittadini di Micene i quali in dieci lunghi anni di guerra riuscirono a piegare Troia e la sua potenza, recando sul mare un intero esercito e alimentandolo con quei rifornimenti che la madrepatria inviava a prezzo di grandi sacrifici, vincendo le avverse forze del mare.

In quel momento nella tomba di Agamemnone avemmo netta la sensazione della grandezza della civiltà micenea.

Facemmo ritorno affidando la nostra vita al mare Ionio, finalmente placato e fu in quell'atmosfera che issammo sulla prua della nave il nostro vessillo bianco-azzurro con il consenso e l'applauso di tutti i cittadini, nostri compagni di avventura.

Approadammo lietamente col favore di Poseidone.

## L'aspetto storico-artistico

Il turismo greco sa che i visitatori che partono alla volta dell'Ellade desiderano trovare in quelle felici spiagge, oltre il conforto dell'ospitalità, anche e soprattutto il senso della storia che è stato di esempio a tutti i popoli. È per questo che tutte le guide che negli idiomi più diversi conducono i visitatori alle varie visite, sono particolarmente intruite e dotte sui temi greci. Si tratta di personale altamente specializzato che, oltre ad illustrare i singoli monumenti, è in grado di rispondere alle innumerevoli domande che i turisti pongono di continuo.

La comitiva dei donatori di sangue di San Marino po-

té disporre di guide molto informate e cortesi. Notammo con molto compiacimento che le spiegazioni venivano seguite con costante attenzione. Riteniamo quindi che la gita abbia ampliato le conoscenze e accresciuta la cultura e l'umanità dei concittadini. Nel ricordo della utile esperienza, si affacceranno ancora alla coscienza dei giganti le immagini dei monumenti greci, cui ognuno ritornerà giovandosi anche della documentazione fotografica che tutti hanno portato a casa.

Che dire della trasparenza dell'aria di capo Sounion, della cocente forza del sole dell'Acropoli, dell'incanto di Idrà, del panorama del Licabeno, della varietà di suoni e di colori di Monasteraki e della selvaggia solitudine di Micene? Ognuno è in grado di giungere alla sintesi di impressioni così varie e, al tempo stesso, così preziose e indimenticabili.

E quali impressioni ricavare dalla visita al Museo archeologico di Atene, con la lunga serie delle maschere d'oro dei monarchi di Micene, gli infiniti graffiti sui vasi fittili raffiguranti la vita e le battaglie, la raffigurazione degli dei e le loro disposizioni nei confronti degli uomini e la lunga teoria delle statue, fra le quali premeva quella bronzea che tradizionalmente raffigurava Poseidone e, secondo la più moderna critica, rappresenta la figura stessa del capo degli dei, di Giove, che abitava sulla sommità dell'Olimpo?

Non pretendiamo di affermare che il conto sia stato per tutti positivo; alla fine dell'esperienza ci fu chi si lamentò di avere visto troppe rovine e anche questa volta affiorò il temuto vocabolo «pidreca», assieme alla richiesta che la prossima gita dell'AVSS si possa svolgere a Parigi nei Champs Elysées. Accettiamo anche questa istanza.

Ricordiamo però un particolare; e lo ricordiamo con piacere, quasi con orgoglio. Scendevamo la ripida china che porta da Micene alla pianura; eravamo appena usciti dalla Porta dei Leoni. Ebbene, uno dei giganti ci pose questo quesito: «Dove è la Grecia più grande, a Micene, oppure ad Atene?». Ricevemmo la domanda come il migliore dei regali poiché essa dimostrava che il visitatore aveva percorso la lunga strada che intercorre fra l'apprendere e il capire. Quel visitatore era in grado di vedere criticamente il fatto storico! E questo ci ripagava del nostro lavoro e ci faceva pensare che la gita era stata utile.

  
REPUBBLICA DELLA REPUBBLICA  
San Marino, 2 Ottobre 1961/1962 d.F.R.

Prot. n. 2372

III. MO. SIGNOR  
Prof. GIUSEPPE ARDI  
Presidente A.S.S.S.

SAR MARINO

Ci è particolarmente grato ricevere il vostro primo messaggio all'inizio del ventiseiesimo anno dell'A.S.S.S. in occasione della tradizionale gita sociale.

Nell'esprimere l'augurio che il vostro lavoro per l'Associazione che interviene a favore dell'impiego civile e del volontariato e svolge nel nostro Paese un'opera meritoria, formuliamo i migliori auguri per la buona riuscita dell'iniziativa.

La preghiamo, Signor Presidente, di trasmettere a tutti i soci i nostri saluti e di riconoscenza.

I CAPISANO RUGGENTI  
(Rome Roma - Marino Marino)

*Luigi Capisano Ruggenti*

  
In Repubblica di Stato  
per gli Italiani Esteri

San Marino, 30 Settembre 1961/1962 d.F.R.

Caro Presidente,

La vigilia della Festa partecipa alla volta di Roma in offre la grata occasione per far giungere, dai vostri amici, a tutti i Donatori Sammarinesi e alla loro Famiglia il più fervido augurio di un felice soggiorno in terra santa.

Personalmente condivido ed apprezzo la alta finalità umanitaria che anima il sodalizio da lei presieduto. Tali sentimenti sono certo appartengano a tutti i Sammarinesi. E in questo spirito non v'è dubbio che l'Associazione sarà continuare in maniera spontanea la propria azione di solidarietà verso il prossimo e si arricchirà di nuovi e ulteriori apporti.

Un cordiale saluto,

I Segretario della  
*Felice Felici*

III. MO. SIGNOR  
Prof. GIUSEPPE ARDI  
Presidente dell'A.S.S.S.  
SAR MARINO

  
REPUBBLICA DI SAN MARINO  
MINISTERO DELLA SANITA' E MEDICINA SOCIALE

San Marino 2 Ottobre 1961/1962 d.F.R.

Prot. n. 627 S/1  
R/S/14

III. MO. SIG.  
Prof. GIUSEPPE ARDI  
Presidente Associazione  
Volontari del Sangue Sammarinesi  
SSM

Signor Presidente,

desidero ringraziarla per il caloroso e gradito invito a partecipare alla tradizionale gita sociale nei Donatori del Sangue Sammarinesi.

Fortemente impegnati negli impegni che la vita non si consente di adattare all'attività e di partecipazione al trascorrere con noi giornate sanzionati, indimenticabili per la bellezza del luogo che verranno visitati, la ospitalità per l'amicizia, la festività e l'allegria che regneranno fra i partecipanti.

La spirito di collaborazione, di generosità, di affetto e di amore verso il prossimo, sono le caratteristiche distintive dei donatori di sangue.

Il nostro Paese può essere orgoglioso di avere una alta personalità di queste persone, non tanto perché esiste un bisogno del proprio elemento, ma perché sempre esaltati i valori morali e civili che sono alla base del sodalizio.

Non posso in questo momento non ricordare questo Lei, Signor Presidente, ha fatto per lo sviluppo dell'organizzazione dei volontari e per la diffusione dei suoi ideali.

  
REPUBBLICA DI SAN MARINO  
MINISTERO DELLA SANITA' E MEDICINA SOCIALE

Ancora una volta Lei si è distinta per il fervore delle attività svolte dall'istituto Sammarinese.

Nell'occasione voglio ricordare che quest'anno è entrata in funzione un nuovo servizio nell'ambito sanitario, che interessa i volontari del Sangue.

E' il Centro Trasfusionale che per avendo la scopo di dare maggiori garanzie sul controllo della qualità del sangue e sulla sua trasfusione, nella stagione sempre permette una migliore programmazione ad una più nazionale organizzazione delle donazioni, senza nulla togliere al valore di questa vita.

Desidero quindi il mio apprezzamento per il lavoro svolto dalla vostra Associazione con impegno e dedizione, nell'intento di esaltare l'importanza ed il valore morale e sociale della donazione.

Nel formulare a tutti i volontari gli auguri di una felice vacanza ed i migliori auspici per i futuri impegni, voglio gradire, Signor Presidente, i servizi della mia più alta stima e considerazione.

I Segretario  
- Bruno Olivetti -  
*Bruno Olivetti*





La signora Mari Georgantopoulou parla ai donatori sammarinesi

Κυρίες, Κύριοι,

Είμαι η Κυρία Μάρη Γεωργαντοπούλου και εκπροσωπώντας τον Πρόξενο του San Marino στην Ελλάδα, Κύριο Ευάγγελο Αντωνίου, σας απευθύνω τους πιο εγκάρδιους χαιρετισμούς.

Ο Πρόξενος λυπάται πάρα πολύ που δεν παρευρίσκεται, αλλά δυστυχώς λείπει στο εξωτερικό σε ταξίδι που είχε προγραμματισθεί πολύ πριν την αναγγελία της επίσκεψής σας στην Ελλάδα.

Ελπίζοντας ότι περάσατε δύο ευχάριστες ημέρες στην Ελλάδα, σας εύχομαι καλό ταξίδι επιστροφής και κάθε επιτυχία στην ευγενή σκοπό σας.

Για να έχετε μια ανάμνηση από το ταξίδι σας θα σας μοιραστεί ένα μικρό αναμνηστικό δωράκι, το οποίο στη χώρα μας είναι το σύμβολο της καλής τύχης.

Καλή σας όρεξη και καλή βραδιά.

Signore, Signori,

Sono la signora Mari Georgantopoulou e rappresentando il Console di San Marino in Grecia, Signor Evangelo Antoniou, vi riferisco i più cordiali saluti.

E dispiaciuto molto al Console il fatto di non essere presente ma, purtroppo si trova all'estero in un viaggio programmato prima dell'annuncio del vostro arrivo in Grecia.

Sperando che abbiate trascorso due piacevoli giorni in Grecia, vi auguro un buon viaggio di ritorno e ogni successo al vostro scopo nobile.

Per avere un ricordo del vostro viaggio vi si darà un piccolo regalo, il quale nel nostro paese simboleggia la buona fortuna.

Buon appetito e buona serata.

## IL CENA-GALÀ

Ogni anno, nel corso della loro gita, i donatori di sangue sammarinesi dedicano una serata alla celebrazione della loro Repubblica dispiegando il vessillo della Patria, pronunciando e ascoltando le parole che le circostanze impongono.

Quest'anno ad onorare la serata fu presente una rappresentante ufficiale del Consolato Generale di San Marino ad Atene, la quale intervenne in sostituzione del titolare del Consolato che in quel periodo si trovava a Londra. Intervenne un rappresentante dei donatori di sangue greci. Giunse anche, graditissimo ospite, il Dott. Papageorghiou, Segretario Generale della Commissione Nazionale greca per l'Unesco. Molto gradita fu anche la presenza del concittadino Umberto Giardi e della sua gentile Signora che vivono ad Atene.

La cena si svolse nella consueta atmosfera piena di allegria e di cordialità. Al levar delle mense, il Presidente prese la parola, salutò gli ospiti e li presentò ai donatori partecipanti. Quindi proseguì pronunciando frasi di circostanza ed esaltando il dono del sangue. Cedette quindi la parola alla Signora Marie Georgantopoulou che rappresentava il Console Generale della Repubblica di San Marino ad Atene, Avv. Evangelos Antoniou; ella pronunciò un indirizzo in lingua greca subito tradotto in italia-

no dalla simpaticissima segretaria che ottenne un successo personale e venne molto applaudita.

Fu quindi la volta del cordialissimo Presidente dei donatori di sangue greci che espresse il suo pensiero nella sua lingua, subito tradotta in italiano e sottolineata da grandi applausi. Egli era latore di un messaggio del Ministero della Sanità ellenico firmato dal Segretario Generale Pierroutsakos del seguente tenore:

**«Da parte del Ministero della Sanità ellenico vi diamo il benvenuto nel nostro Paese.**

**Contemporaneamente vi congratuliamo con voi e vi auguriamo una felice permanenza qui da noi. Voi meritate ogni lode poiché restituite la salute a coloro che ne hanno bisogno. Speriamo che la vostra visita ci dia la possibilità di scambiare utili opinioni sul volontariato dei donatori di sangue. Vi auguriamo una buona permanenza nel nostro Paese e speriamo che fra di noi si sviluppi una buona collaborazione».**

La serata si chiuse lietamente. I donatori uscirono per l'Atene notturna diretti verso il centro della città. Il galà non fu seguito dalla consueta parentesi di danza che fu invece rinviata alla sera seguente quando tutti avrebbero partecipato alla serata folcloristica al centro della quale era il «sirtaki».

## CHECCO AD EPIDAURO

Fra i Sammarinesi partecipanti alla gita dell'AVSS, uno potrà dire di avere corso un'avventura impareggiabile, indimenticabile, definitiva. Ebbene, quel tale risponde al nome di Checco Guidi. E quale l'avventura?

Si sa che Checco, oltre ad essere un fine dicatore, è anche creatore delle liriche vernacole che egli racconta. Ebbene, egli è stato al centro della cavea del grande teatro di Epidaurò che sorge nel cuore dell'Argolide e lì, al cospetto di tanti ascoltatori ha recitato: «La mutanda».

Siffatte esperienze restano in modo definitivo nella vita di un uomo e Checco, ignaro dell'applauso che ha ricevuto dagli astanti, si entusiasma pensando che le sue parole si sono sovrapposte a quelle scritte da Sofocle, Eschilo ed Euripide e ripetute in quella cavea per secoli e secoli dagli attori più grandi del mondo!





Il tavolo della Presidenza durante il Cena-Gala  
Si nota, sulla destra, il Dottor Papageorgiou, Segretario Generale della Commissione Greca per l'Unesco

## Il saluto a Rosaria

Nel corso della nostra felice esperienza greca, da parte di tutti i donatori fu insistentemente fatto e ripetuto il nome della Dottoressa Rosaria Bigotto con affetto e gratitudine.

Da parte di tutti si voleva che questo saluto giungesse alla Dottoressa con quell'accento di riconoscenza che le era dovuto dopo tanti anni di fattiva, intelligente e acuta collaborazione.

Noi del Notiziario vogliamo che questo saluto giunga alla Dottoressa con quella spontaneità, genuinità e freschezza con le quali il saluto fu espresso. Aggiungiamo l'espressione di sincero affetto dal quale non si disgiunge l'augurio di un sollecito recupero della buona salute.

Forza Rosaria! L'anno prossimo ti vogliamo con noi alla gita dell'AVSS.

**SIAMO GRATI A  
FRANCESCO BURGAGNI  
E A FABIO PODESCHI  
PER LE BELLE  
FOTOGRAFIE  
CHE ARRICCHISCONO  
QUESTO NUMERO  
DEL NOTIZIARIO**



I donatori di sangue sammarinesi sostano ammirati di fronte alla statua bronzea di Poseidone nel Museo Archeologico di Atene



# Dedicato a Umberto Giardi



È arrivato ad Atene ed ha occupato un'intera piazza! Siamo alle spalle del vecchio Parlamento. Al centro della piazza c'è la statua di un illustre personaggio vestito di una lunga finanziaria. Intorno tanti tavoli, tante sedie e soprattutto tanta gente. Dovunque si posi lo sguardo ecco l'insuperabile presenza di un fiore, la margherita, ma si tratta di una margherita cui una mano gentile ha sottratto la monotonia del colore bisacco per aggiungere il colore azzurro. Sì, sono i colori della bandiera di San Marino, il bianco e l'azzurro, ripetuto all'infinito in tutti quei fiori che sono sparsi sulle tavole, nelle airole, sulle siepi, dovunque. È così che Umberto Giardi ricorda la sua Patria d'origine, è così che egli accoglie i Sammarinesi, donatori di sangue, in visita ad Atene. Ed è lui, proprio Umberto Giardi che in quella zona centralissima della città di Atene ha aperto il suo locale, il «Giuletta e Romeo» e lo gestisce con grande signorilità coadiuvato dalla gentile consorte Pinuccia. Ora ci siamo proposti di scrivere di Umberto Giardi e lo facciamo volentieri su questo Notiziario, con lo scopo di inviargli il nostro grazie per la generosa ospitalità riservata a noi suoi concittadini.

Ma ci piace anche scrivere di lui, della sua vita, così come egli ce la racconta, della sua personalità formatasi attraverso esperienze talvolta difficili, del senso di orgoglio che egli nutre per avere piegato le cose e vinto la sua battaglia, per la soddisfazione di essere uomo arrivato e delle prospettive che egli continua instancabilmente a nutrire.

In tutti coloro che calcano le tavole del palcoscenico si sviluppa quel culto di se stesso che si chiama narcisismo. Anche Umberto Giardi ne è partecipe, ma ne manifesta i sintomi in maniera elegante. Parla volentieri delle esperienze italiane, a Milano, a Mantova e in altre città del nord. Ci parla anche dell'esperienza americana. Tutte queste vicende non sono per lui che momenti di una preparazione alla professione il cui crescere graduale egli stesso ha spiato nei comportamenti del pubblico, negli applausi e nei consensi. Umberto Giardi possiede una sottile e spiccata capacità di intuire i pensieri dei suoi interlocutori e di adottare questi pensieri a se stesso e alle sue aspirazioni. Abbiamo ascoltato le sue parole, abbiamo conversato con lui, l'abbiamo visto muoversi fra le cose che egli ha creato e ci siamo fatti di lui un concetto assai positivo. Se lui possiede ora una posizione invidiabile, ebbene, questo gli è in tutto e per tutto dovuto, poiché è frutto di un lavoro assiduo e tenace, di una voglia di fare, di mettere un mattone sull'altro, di costruire solide basi, mura altrettanto solide e un tetto sotto il quale sentirsi al sicuro. La mobilità dei suoi occhi ci rende certi del fatto che egli continua a seguire i suoi disegni, senza sosta, senza riposo, senza tregua.

Qualche giorno dopo la nostra presenza ad Atene, abbiamo voluto conoscere Umberto Giardi nella sua capacità artistica. Ecco le sue canzoni, in lingua italiana e in lingua greca; Umberto Giardi possiede una sua persona-

lità, anch'essa frutto di una ricerca assidua. Abbiamo ascoltato la sua voce registrata su disco. Non conosciamo il suo comportamento sul palcoscenico, ma riteniamo che anche questo aspetto sia in tutto e per tutto adeguato alla sua personalità.

Sfogliamo l'album dove Umberto Giardi ha raccolto la documentazione dell'intera sua esistenza. Si affacciano a quelle pagine i volti più noti della politica, del cinema, della musica leggera e della lirica. Ecco i ricordi della sua vita artistica in Italia e in America. Ecco gli articoli che il giornalismo specializzato gli ha dedicato nel corso dei molti anni della sua carriera. Eccolo sui palcoscenici col fido microfono a intessere melodie. Eccolo nelle vesti di attore cinematografico a interpretare ruoli storici. Ecco cento altri atteggiamenti di questo artista sempre giovane, sempre accorto e pronto ad obbedire al cenno della fortuna e del caso.

A questo punto ci piace giungere alla sintesi di questa personalità della quale abbiamo cercato di fissare i connotati essenziali. Ebbene, dalla folla delle esperienze, dalla molteplicità degli atteggiamenti, dalla corallità delle voci che si sono accompagnate alla sua esistenza, una ne sopravvive costante ed assidua, quella del Paese che gli ha dato i natali. Si parla, si parla a lungo, si toccano gli argomenti più diversi, si evocano le esperienze più varie; ma ecco riaffacciarsi il nome e la presenza costante di San Marino, dei ricordi della fanciullezza, delle speranze della gioventù, della casa al Ventoso...

Lo testimoniano, coi ricordi, le innumerevoli margherite bianco-azzurre che riempiono il locale, lo testimoniano la bella bandiera bianco-azzurra che campeggia nella piazzetta che Umberto Giardi ha occupato al centro stesso della città di Atene.

## IL «SIRTAKI»

Quando calava la sera, quello era il momento che, dopo un breve riposo, tutti insieme si andava là dove l'organizzazione ci portava per conoscere ancor più da vicino il paese che ci ospitava. E fu così che partimmo per una serata folcloristica lontano da Atene. Viaggiammo a lungo nella campagna dell'Attica. L'appetito era ormai aguzzo. Ci sembrava di non arrivare mai. Ma dove sarà questo posto dove finalmente ceneremo?

Valeva la pena attendere. Quanto trovammo non fu inferiore a quanto ci attendevamo.

Era la «vecchia stalla», un locale vastissimo con tanta gente. Tocò a noi e alla nostra numerosissima comitiva riempire un settore della sala. Ci portarono subito cibi prelibati e, soprattutto, dell'ottimo vino che nei locali greci non manca mai. Il tono della conversazione andava salendo alimentato dal cibo, dal vino e da una grata musica che iniziò subdolamente in tono minore. Poi, quando

tutti eravamo ormai maturi, ecco prorompere i ritmi travolgenti della musica folcloristica greca. Tale musica non si discosta da quella di tutta la penisola balcanica; esordisce con un ritmo accettabile, quasi lento, poi va accelerando fino a subire una concitazione quasi esasperata cui si abbandonano tutti partecipanti e tutti gli spettatori col battere delle mani e con l'accompagnamento corale.

Escono allora i danzatori, tre uomini e tre donne, che si esibiscono in figure variate, sempre nuove, sempre più frenetiche, accompagnate dal consenso entusiastico di tutti gli spettatori.

Poi una lunga pausa di silenzio.

A questo punto escono tre danzatori vestiti di nero. Si tengono per mano, sono immobili. Ma ecco, dall'orchestra, scendere un ritmo scandito, definitivo, perentorio. È il sirtaki. I danzatori muovono i primi passi con lentezza, poi sviluppano il tema condotto dall'orchestra e accelerano le movenze aderendo alla musica e atteggiandosi in sempre nuove figure.

Gli spettatori esprimono il loro entusiasmo con l'applauso e con la voce e consentono al ritmo crescente invadendo il palco e partecipando coralmente alla danza.

## RITROVARSI PER RICORDARE

Ogni anno, al ritorno dalla gita, i partecipanti amano ritrovarsi in modo conviviale, scambiarsi le impressioni del viaggio, proiettare i molti film girati e rivedere le fotografie dei momenti culminanti. Il tutto avviene in un'atmosfera di grandissima cordialità.

Negli scorsi anni un solo appuntamento rivedeva insieme i partecipanti. Quest'anno, data l'importanza preminente dell'esperienza e la sua validità, gli appuntamenti sono stati addirittura due e si sono svolti in un ritrovo di Domagnano e metà strada fra la Città e Serravalle.

È inutile dire che entrambi gli appuntamenti hanno sortito l'effetto desiderato. Ci si è divertiti ripassando l'intera materia del viaggio e collaudando la sua validità umana e culturale. C'è stato però un elemento in più che ha reso grande e memorabile l'esperienza: l'avventura. Ognuno dei partecipanti l'ha vissuta con tutta la partecipazione possibile e il mare, che era grosso, è diventato grossissimo e il mal di mare che era mal di mare, è diventato un grande mal di mare e tutto, insomma, ha subito quell'incremento che assume un'avventura che diviene grande, più grande, grandissima, quando è stata vissuta coralmente da tutti e insieme.

Il resto l'ha fatto il poeta Checco Guidi che ha dedicato alla gita un autentico poema, scritto con efficacia tale da ottenere il consenso corale di tutti i presenti. Un giorno o l'altro, noi lo pubblicheremo, questo poema e lo invieremo a tutti nel desiderio di rinnovare in tutti la validità dell'esperienza vissuta nel nome della nostra AVSS, intorno alla quale ci ritroviamo e continueremo a ritrovarci con fedeltà e con passione.

## NOTIZIARIO DEL DONATORE DI SANGUE

Organo dell'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue

Direzione, Redazione, Amministrazione: Porta della Ripa - Repubblica di San Marino

Anno XXXI - Numero 23 - San Marino - Maggio 1992 - Una Copia € 500